

Il villaggio del cibo Dopo le cooperative, un'altra partecipazione di peso

E Fico «guadagna» ancora: due milioni da Unindustria

Segrè: «Altri annunci nelle prossime settimane»

Dopo le cooperative, gli imprenditori. E altri investitori potrebbero venire allo scoperto a breve. Nuove dichiarazioni di sostegno al sogno Fico-Eatlyworld sono arrivate ieri dal mondo degli industriali bolognesi, i quali hanno sciolto le riserve sulla «Disneyland del cibo» che dovrebbe sorgere al Caab quasi in concomitanza con l'Expo 2015. Un supporto di sostanza e non meramente di parole, dato che il mondo imprenditoriale sotto le Due Torri pensa al parco agroalimentare come a un volano per la città non solo in termini economici. Per questo ha fatto sapere di essere disposto a mettere sul piatto fino a 2 milioni di euro per l'avventura.

«Il Consiglio direttivo di Unindustria Bologna che si è riunito ieri — si legge in una nota — ha infatti dato delega al presidente Alberto Vacchi di sottoscrivere un investimento fino a un massimo di 2 milioni di euro nel progetto Fabbrica Contadina Italiana ("Fico"), considerato un'occasione di rilancio dell'economia e del brand del territorio bolognese. Tale delega — è stata la clausola apposta da Unindustria — è vincolata al coinvolgimento diretto nel progetto dell'imprenditore Oscar Farinetti, portabandiera nel mondo del cibo di qualità italiano». L'annuncio è arrivato ieri nel tardo pomeriggio.



Lunedì già una trentina di imprese aderenti all'Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna, istituita tra Agci, Confcooperative e Legacoop in rappresentanza dei diversi comparti e settori del territorio bolognese, si erano incontrate al mercato di zona Roveri per approfondire — insieme ai vertici del Caab e agli advisor — il progetto Fico. Un passo al giorno per marciare secondo programma, con i tempi che si erano dati i fautori del progetto. Andrea Segrè, presidente del Centro agroalimentare, nonché promotore della Fabbrica Italiana Contadina, saluta con contentezza la notizia del finanziamento proveniente da via San Domenico ed è certo che presto si paleseranno altri soggetti desiderosi di fare la loro parte nel parco del ci-

bo sponsorizzato da Oscar Farinetti. «Bene, stiamo andando avanti — si congratula il professore — e sarà chi decide di investire che lo annuncerà, sono fiducioso che ci saranno altri annunci nelle prossime settimane, domani invece apriremo le buste per vedere chi si è messo in gara per entrare nella Sgr, la società di gestione risparmio, vedremo quindi chi ha fatto domanda e quanti sono, anche questo sarà un indicatore di interesse». Segrè è convinto che ci saranno altre dichiarazioni ufficiali di partecipazione: «Stiamo lavorando a livello locale e poi allargheremo il raggio d'azione, c'è la Regione, c'è l'Italia tutta e c'è il mondo che può essere interessato, stiamo procedendo rispettando i tempi e i modi», scherza, ma non troppo il presidente del Caab. Secondo il preside di Agraria i 2 milioni di Unindustria sono la prova insomma che le mosse degli ideatori di «Eatlyworld» stanno dando frutti. E la clausola «Farinetti» è un ulteriore sigillo di qualità. «Siamo stati noi a chiamare Farinetti il 30 novembre dell'anno scorso una volta avuta l'idea del parco agroalimentare, perché il Caab, senza un nome un marchio come il suo, non è credibile, quindi accolgo con favore la precisazione di Unindustria».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



Gli industriali
Un finanziamento vincolato alla certezza che sia coinvolto Farinetti



Il leader del Caab
Stiamo lavorando a livello locale, ma poi allargheremo il raggio d'azione